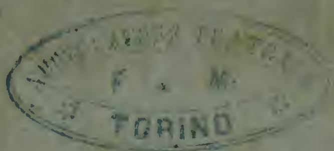


IL MATRIMONIO PER CONCORSO

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

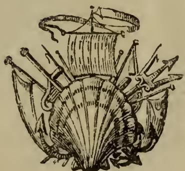
U

IL
MATRIMONIO PER CONCORSO

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

S. A. DE-FERRARI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

R

PERSONAGGI	***ATTORI***
PANDOLFO, mercante . . .	Sig. *Fioravanti Luigi*
LISETTA, sua figlia	Sig.ª *Perelli Luigia*
ALBERTO	Sig. *Gottardi Antonio*
FILIPPO, locandiere . . .	Sig. *Giannini Filippo*
ANSELMO, negoziante . . .	Sig. *Pozzesi Diomiro*
DORINA, sua figlia	Sig.ª *Misone Camilla*
LA ROSE, francese	Sig. *Manpredi Luigi*
LA GRIFFE, tipografo . . .	Sig. *N. N.*

Servi — Camerieri — Militari — Signori — Dame.

La scena è in Parigi. — 1700.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Interno d' un uffizio d'annunzi e pubblicità; la scena è ingombra di scaffali, tavolini, scrittoi e sedie; sui varii mobili registri, carte, giornali:

Giovani e **Fattorini** stanno occupati a scrivere ed ordinare le rispettive incumbenze; **La Griffe** fra loro distribuisce e rivede i lavori.

Coro Su, pronti, all' opera, sollecitiamo;
Ve', quanti articoli spedir dobbiamo!
Un buon uffizio di questo genere
Vuole esattezza, puntualità.
Gri. (*alternativamente ai vari impiegati*)
Questi indirizzi vanno in corsivo;
Questi in carattere più speditivo:
Questi nel foglio settimanale:
Quest' altri in testa d' ogni giornale:
Pel *Gazzettino*... per la *Rivista*...
L' *Enciclopedico*... l'*Economista*...
Tutti O che farragine, che stuol d'affari!
Tutti a sbrigarli come si fa!
Ma purchè piovano de' bei denari
Viva la massima pubblicità.

SCENA II.

Pandolfo e detti.

Pan. Che diluvio di cose! Il mio cervello
È un vero Mongibello.
Tutta Parigi ho corso
In cerca di scrittori e gazzettieri.
Quanti profondi inchini

Han fatto ai miei zecchini!
Un milione d' ostacoli ho incontrato,
Ma l' articolo alfin sarà stampato.
Questo proclama è pronto? (*a La Griffe*)

GRI. In tre giornali
Già fu inserito...

PAN. In quanto che non soglio
Lesinar nello spendere, ma voglio
In ragion della spesa esser servito.
Vediamo un po'! (*La Griffe gli porge varii fogli*)
(*Pandolfo osservando*) Miseria!
Il carattere è piccolo: ci vuole
Un cannocchial per leggere le parole.

GRI. Eppure osservi ben...

PAN. So quel che dico,
E repliche non vo'!...

GRI. Chiedo perdono...

PAN. Io spendo il mio danaro e son chi sono.
In *primis* e *antimonia*
Sappiate che ho girato
Borghi, città vastissime,
Ho visto ed imparato.
Or dunque avendo un' unica
Figlia da maritare,
Pensato ho di ricorrere
A un uso d'oltremare.
Facendo appello ai celibi,
Mi valgo del giornale,
Ed apro per mia figlia
Concorso universale.
(*spiega una gazzetta e legge*)
–Pubblico rispettabile,
–Inclita guarnigione,
–Una donzella nubile
–Al talamo si espone.
–È d' un mercante figlia,
–È italïana e bella,
–Ricca è di dote *etcetera*,

-Più, dote di scarsella;
-Essa è alloggiata all' Aquila
-A fianco del papà,
-E, nella sua modestia,
-Qual è si mostrerà.
-Chi brama menar moglie
-Profitti dell' invito;
-Coi requisiti debiti,
-Diventerà marito. –

GRI. CORO Che fantasia!... che immagini!
Che genio! che testone!
Cotest' avviso è un' opera
Degna di Cicerone!
Che gli uomini più celebri
Meravigliar farà.

PAN. Che ve ne par? (*pavoneggiandosi*)

GRI. Certissimo
Mi sembra il risultato.

CORO Noi primi siamo estatici
D'un simil ritrovato.

PAN. Far vo' della mia figlia
L' ottava meraviglia,
Che renda immemorabile
La mia posterità.

GRI., CORO D'un uom di tanto genio
Superbo il mondo andrà.

PAN. Poeti e commediografi
L' evento eterneranno,
Di questo parto magico
Le storie parleranno:
Di scapoli un esercito
L' albergo assedierà,
E la mia figlia storica
Per me diventerà.

GRI. e CORO (Un matto più ridicolo
Giammai si troverà.)

(*Pandolfo esce fra i saluti caricati di La Griffe e del Coro che si disperde*)

SCENA III.

Sala nell'albergo: porta nel fondo, ed altre laterali.

Filippo con un giornale in mano: poi **Lisetta** dalla destra.

Fil. Io non credo a me stesso; in fede mia
Quel don Pandolfo non ha più cervello.
La figlia sua zimbello
Far di tutta Parigi!... oh ad ogni costo
Risolvere conviene: amo Lisetta,
E se alle nostre brame egli s'oppone
Saprò ben io ridurlo alla ragione.
(battendo alla porta a destra)
Fil. Ehi, Lisetta?
Lis. *(di dentro)* Che volete?
Fil. Siamo soli, non temete...
Lis. *(esce)* Voi, Filippo?... E il padre?...
Fil. È uscito;
Se qui vien, sono avvertito,
E possiam per qualche istante
Favellar con libertà.
Lis. E fia vero?
Fil. Sì, Lisetta...
Lis. Che piacere!...
Fil. Poveretta!
Voi gioite, e invece io fremo.
Lis. Ciel, che dite! ah se m'amate
Per pietà, su via, parlate:
Notte e dì sospiro e tremo
Che si scopra il nostro amore:
Chè bisbetico è l'umore
Del carissimo papà.
Fil. Vostro padre è un scimunito
Che vi tragge a mal partito.
Lis. Che mai sento!
Fil. Parlo schietto:
Dite voi se può far peggio!
(le porge un giornale)
Osservate.

LIS. *(dopo aver letto)* Oh ciel! che veggio!
FIL. *(con interesse)*
Ma se voi mi secondate
Fra due giorni io vi prometto
Che di pena si uscirà.
LIS. Voi, Filippo, del mio core
Il segreto conoscete;
Ma geloso è il genitore,
Nè deluderlo potrete;
Voi vedete a quai perigli
Esponendo egli mi va;
L'amor vostro mi consigli
O il dolor mi ucciderà.
FIL. Voi mi amate? Il vostro amore
Dà coraggio al voler mio,
Se si oppone il genitore
A combatter ci son io:
La sua boria non m'arresta,
Don Pandolfo cederà;
La prolifica mia testa
Mille astuzie inventerà.
LIS. Vinceremo?
FIL. Non temere:
(con affettuosa dimestichezza)
La tua destra?...
LIS. Eccola qua.
a 2 Siam concordi nel volere
E il progetto riescirà.
Di due cori innamorati
Il desir trionferà;
Quell'amor che ci ha ispirati
Ogni ostacol vincerà.

SCENA IV.

Alberto dal fondo e detti.

ALB. È permesso?
FIL. Padron mio.
Favorisca... Che comanda?

ALB. Il padron della locanda?...
FIL. Il padron, signor, son io.
ALB. Lessi or ora un pazzo invito...
Ma che vedo? È forse quella
L'adorabile zitella
Al concorso d'un marito? (*verso Lisetta*)
FIL. (*con istizza*)
(Ecco il primo.)
ALB. (*osservando Lisetta con affett.*) Menzogneri
Non fur certo i connotati;
Quegli occhietti lusinghieri
Che a ferir son destinati,
Quell'amabile sorriso
Il mio cuore han già conquiso;
Son tra i vostri cavalieri
Nell'arringo dell'amor.
FIL. (*piano a Lisetta*)
(Via, rispondi al damerino
Che vuol far il bell'umore:
Finch'io sono a te vicino
Non ti prenda alcun timore:
S'egli aggiunge ancora un detto
Io non son più locandiere
Se coi gatti sopra il tetto
Non lo mando a far l'amor.)
LIS. Non si scaldi, signorino,
Meno furia, piano piano,
Il costume parigino
Di seguir si studia invano;
Cerchi altrove il caro oggetto
Che gli infiammi il facil petto,
Qui sue reti indarno tende
Il galante cacciator.
ALB. Locandiere, una parola
Vorrei dire da solo a sola.
FIL. Non capisco... (*ironico*)
ALB. Andate via.
FIL. Come... come!...

LIS. (*ad Alberto deridendolo*) Troppo fuoco;
Signorino, è lungo il giuoco...
ALB. Il mio cuore, la mia mano...
LIS. Troppa fretta, piano, piano.
ALB. (*insistendo, accenna a Filippo la porta*)
Locandiere...
FIL. (*con rabbia*) Che bramate?
ALB. Via, partite, impertinente! (*minaccioso*)
FIL. Tracotante! io resto qua!
ALB. Giuro al cielo!... (*mettendo mano alla spada*)
LIS. (*con un po' di spavento*) V' arrestate...
Son sua moglie. (*con risoluzione*)
ALB. (*sorpreso*) Che mai sento!
FIL. (*piano a Lisetta*)
(Sei, Lisetta, un gran portento;
Bel trovato in verità.)
ALB. (È sua moglie! che peccato!
Presi un granchio, come va.)
FIL. (*a Lisetta indicandole Alberto*)
(Ei restò pietrificato;
È confuso, e ben gli sta.)
LIS. (*verso Alberto ridendo*)
(Questi è bello e congedato,
Nè a seccarmi tornerà.)
ALB. Perdonate l' ardir mio;
Qui fui tratto dal desio
Di veder quella sfacciata...
LIS. Che sfacciata? (*con istizza*)
ALB. La ragazza,
Che per voglia di marito,
Fece al pubblico l' invito...
LIS. Rispettatela!...
ALB. È una pazza
Degna figlia del papà.
LIS. (*scherzando*) Eh via, la collera
Freni, o signore,
Mi par ridicolo
Nel suo furore;

In folli ingiurie
Stilla il cervello,
Ma proprio ridere
Ella mi fa.
Io, per confondere
Un vano orgoglio,
Questo consiglio
Porger le voglio:
Chi delle femmine
Si fa zimbello,
Burlato in ultimo
Si troverà.

Fil. (Oh, ve' che spirito!
Sono incantato!
Povero diavolo
Mal capitato!
Fra le sue nobili
Gesta amorose,
Questa sua gloria
Non scriverà.)

Alb. (Sto fra l'incudine
Ed il martello;
Di me si burlano
E questa e quello:
Ma d'altre femmine
Meno ritrose
La preda facile
Non mancherà.

(Lisetta entra nelle sue stanze; Filippo dal fondo; Alberto siede indispettito)

SCENA V.

Alberto e Dorina.

Alb. Maledetto quel marito!...
Che gli affissi abbian mentito?...
(vedendo Dorina che esce dalle sue stanze a sinistra)
Oh! chi vedo?... *(alzandosi)*

DOR. (*confusa vedendo Alberto*) Perdonate!...
Io cercava un cameriere... (*per partire*)
ALB. Favorite...
DOR. Ma... scusate:
Non potrei qui rimanere.
ALB. (Com' è amabile costei!)
Ma saper almen potrei
Se qui sola?...
DOR. Ho il genitore.
ALB. Negoziante?
DOR. Quale inchiesta!
ALB. Italiano?
DOR. Si signore.
ALB. (Oh cospetto! è questa è questa!)
Vostro padre è un uomo strano...
DOR. Come mai?... voi l' offendete.
ALB. Ma voi dunque non sapete
Ch' egli osò la vostra mano
Porre a pubblico concorso
Sui giornali e pei caffè?
DOR. Ah signor... non più... tacete;
È impossibil, nol' credete...
ALB. No, pur troppo! io non v'inganno;
Ve lo giuro, io dico il ver.
DOR. (*coprendosi il volto*)
Me infelice! un tale affanno
Non ho forza a sostener. (*piangendo*)
ALB. (*la osserva un momento poi le si avvicina alquanto commosso*)
Voi piangete?... ah il vostro pianto
Mi discende infino al core,
E vi desta dell'amore
Un insolito desir.
Ah potessi a voi d'accanto
Mitigar le vostre pene!
Io vedrei nel vostro bene
Più ridente l'avvenir.
DOR. (*per partire*)
Permettetemi o signore...

ALB. E vorreste già lasciarmi?
DOR. A celar il mio rossore
Bramo in stanza ritirarmi.
ALB. M' ascoltate: i vostri affanni
M' han destato un nuovo affetto:
Dell' onor fin dai primi anni
Ebbi ognor la fiamma in petto.
DOR. Ah signor... *(commossa)*
ALB. Se del mio core
Vi può il dono consolar.
Io son pronto al genitore
Vostra mano a domandar.
DOR. La mia man? *(con gioia)*
ALB. Poss' io sperare?...
DOR. Sì; sperate... *(teneramente)*
ALB. Oh gioia! *(per prenderle la mano)*
DOR. Addio!
Del mio cor, del padre mio
Alla legge obbedirò. *(rientra nelle sue stanze)*
ALB. Quale improvviso all'anima
Raggio per lei brillò!
Io che finora al calice
Bevuto ho del piacer;
Fui vinto d' una lagrima
Al magico poter!
Della conquista facile
L' ardor si dileguò,
E dell' amor la fervida
Speranza si destò.
(avviandosi verso la porta comune s'incontra in)

SCENA VI.

Pandolfo e detto.

PAN. *(entra affaccendato e vede Alberto)*
(Chi sarà mai costui?)
ALB. *(guardando Pandolfo)* (Oh che figura!
È lui di certo.) Favorisca! il padre

Ella sarebbe forse
Della ragazza che al concorso è posta?
PAN. Quello appunto, signor.
ALB. Me ne rallegro.
PAN. In che posso servirla?
ALB. Vostra figlia
Vidi e mi piacque; io son qual voi mercante...
PAN. Mercante?... Sì, vedrem... non è gran cosa...
Ci vorrebbe... ma intanto...
ALB. Rifiutate?
PAN. Non rifiuto, vedremo, parleremo...
Presentate la vostra biografia.
ALB. (Che buffone! ho capito.) A rivederci. *(parte)*
PAN. Il primo è capitato,
Ma non è, come io voglio, un titolato.

SCENA VII.

Anselmo dal fondo e detto.

ANS. *(avviandosi a sinistra, s' imbatte in Pandolfo)*
Non m' inganno?... Chi vedo!
Voi, Pandolfo, in Parigi?
PAN. Oh caro Anselmo!
Qua un abbraccio. –
ANS. Pian piano; perdonate,
Voi, Pandolfo, ex mio cuoco, come mai?...
PAN. Tronchiam questo discorso. Un serio affare
Solenne, interessante,
Ho per le mani, e spero
Entro quest' oggi combinar...
ANS. Che cosa?
PAN. Le nozze di mia figlia, anzi, sentite.
Per scegliere un marito
Al pubblico l' ho esposta.
ANS. Oh qual pazzia!
PAN. Cospetto! anzi dovreste
Far lo stesso voi pur per vostra figlia:
Chi sa...

Ans. Lo so ben io... siete un somaro.
(*parte indispettito*)

Pan. Povero disperato! ei non ragiona.
Asino è quegli che non ha denaro.

SCENA VIII.

Lisetta, e detto.

Lis. Padre mio... (*sommessamente*)
Pan. La mia figliuola...
Lis. Vorrei dirvi una parola...
Caro padre...
Pan. Via, t'affretta,
Non mi far la semplicetta...
Lis. Temo ognor...
Pan. Per qual ragione?
Sono un uomo od una fiera?
Son Pandolfo o una pantera?
Su, via, parla, te lo impone
La paterna autorità.
Lis. Caro padre, ve lo dissi;
Mi fan rabbia quegli affissi...
Pan. Siam da capo!
Lis. Han compromesso
Il mio nome, son beffata...
Pan. Sei dall' uno e l'altro sesso
Per mio mezzo invidïata...
Lis. I cascanti parigini
A mie spese rideranno...
Pan. Conti, duchi, marchesini
A vederti accorreranno...
Lis. Bella cosa! alla berlina!
Pan. Via, si calmi, signorina,
Presto sposa diverrà.
Lis. Come sposa?
Pan. Un pretendente
La tua man mi ha chiesto or ora...
Lis. (È Filippo certamente...)

PAN. Io non ho deciso ancora...
LIS. Che indugiate? Risolvete...
PAN. Penseremo...
LIS. Decidete...
PAN. Ci vuol tempo... si vedrà...
LIS. (*in tuono affettuoso e carezzevole*)
Caro padre, se il riposo
Della figlia avete a cuore,
Deh, toglietemi al rossore.
Concedetemi lo sposo;
Ah, vi muova il pianto mio,
È una figlia che v' implora,
Non vogliate che ella mora
Di vergogna e di dolor.
PAN. Cara mia, se t' ho stampata,
Credi a me, fu per tuo bene,
Non mi far di queste scene,
Sarai presto maritata;
Fra le schiere dei galanti
Qual regina sceglierai,
E l' orgoglio diverrai
Del tuo caro genitor.
LIS. Padre mio... se lo voleste,
Contentarmi appien potreste...
PAN. Briconcella!... ti capisco.
LIS. Havvi un tal ch' io preferisco,
Un che m' ama che mi adora,
Che in segreto amai finora...
PAN. Tu!... che ascolto!... e chi è costui?...
LIS. È Filippo il locandier. (*decisa*)
PAN. Che!... Filippo!... ah quel furfante
Me l' ha fatta, oh mio rossor!
LIS. Ma sentite...
PAN. (*rabbioso*) Petulante!
Non t' avrà quel seduttor.
LIS. Ahimè! calmatevi, deh m' ascoltate...
Per sempre misera non mi vogliate;
Fu questo l' unico mio primo amore,

Finchè avrò vita lo serberò.
Filippo è l' arbitro di questo core.
Sposa ad un altro mai non sarò.

PAN. (*prorompendo furiosamente*)
Taci, pettegola; vanne, lo voglio!
Un padre in collera te lo comanda;
Quest' oggi... subito dalla locanda
Contro tua voglia ti strapperò;
Non ha più limiti il mio furore,
Vanne, o una bestia diventerò!
(*la spinge con violenza nella camera a destra, ed esce poi dal fondo.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino. — Qua e là per la scena alberi, tavolini, sedie, ecc.

Parigini dell' uno e l' altro sesso entrano in iscena ricambiandosi saluti e strette di mano. **La Rose.**

Coro — Bravi, bravi, ben tornati
Al convegno del piacer;
Chi ci chiama spensierati
È sofista menzogner.
Noi la vita salutiamo
Come sogno passeggier,
E, scherzando, la godiamo
Fra gli amori e fra i bicchier.
(*alcuni del Coro passeggiano, altri siedono leggendo giornali o bevendo*)

La Rose — Ehi, bottega? Il gazzettino.
(*un garzone gli porge un giornale. La Rose legge*)

Coro (*a La Rose*) Dei teatri che si dice?

La Rose — Furoreggiano a Torino,
Fanatismo alla Fenice,
Ballerine incoronate,
Pioggia d'oro, serenate...

Coro — Oh che procoli sfacciati!...
Che giornali svergognati!
Che stupende verità!

SCENA II.

Pandolfo e detti.

Pan. (*rimane in fondo alla scena*)
(Nessun qui mi conosce;
Sentiamo quel che dicono
Di me per la città.)

LA R. (*dopo aver letto in silenzio, ride forte*)
Oh bella!... oh che spropositi!...
CORO Leggete.
LA R. M' ascoltate. (*legge*)
–Pubblico rispettabile,
–Inclita guarnigione;
–Una donzella nubile
–Al talamo si espone...
CORO (*ridendo sgangheratamente*)
Una donzella al talamo!...
Che sciocco! che buffone!
LA R. Bellissimo è l' invito
Per chi non è marito...
CORO Avanti.
LA R. (*legge*) –Ha doti *etcetera*
–E nella sua modestia
–Qual è si mostrerà.–
CORO Che tanghero! che bestia!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Che mostro, che prototipo
Di rara asinità!
PAN. (*sempre in disparte*)
(In un momento critico
Son proprio capitato!
Balordi! non intendono
Il senso figurato!
Io faccio uno sproposito
Se più rimango qua.)
CORO Ma quest' originale
Nessun conosce ancora?
LA R. (*indicando Pandolfo*)
Guardate; appunto è quello.
PAN. (*con sorpresa e confusione*)
(M' han conosciuto... Uh! diavolo!
Andate alla malora.) (*fa per andarsene*)
LA R. Fermatelo, fermatelo...
L' amico, eccolo là.
CORO (*inchinandosi a Pandolfo e salutandolo con caricatura*)
Vi siam servi..

PAN. (*bruscamente*) Miei padroni...
CORO Un momento...
PAN. (*per andarsene*) Non ho tempo.
CORO Illustrissimo, perdoni...
Il papà della ragazza
Noi vogliamo ossequïar.
PAN. All' albergo e non in piazza
Mi dovete ricercar.
TUTTI (*circondano Pandolfo*)
UOMINI Ma, signore, permettete...
Vi facciamo i complimenti...
Un marito, or via, scegliete,
Siamo tutti pretendenti;
Abbiam tutti i requisiti
Che potete immaginar,
Via, scegliete e la ragazza
Noi sapremo contentar.
DONNE (Se quel vecchio non impazza
È una cosa singolar!)
PAN. (*prorompendo rabbiosamente*)
Impostori! malcreati!
Vi conosco tutti quanti!
Quegli inchini mascherati
Son tranelli da birbanti;
Quel che scrissi ed ho stampato
Vi farò toccar con mano,
Son mercante ed onorato
E non faccio il ciarlatano.
Via, scostatevi, lasciatemi!
Non son uom da canzonar,
Son Pandolfo Spartivento
E so farmi rispettar.
CORO (*deridendolo*)
Scappa! scappa! oh che spavento!
Questo nome fa tremar!...
(*Pandolfo parte furiosamente ed il Coro gli tien dietro ridendo*)

SCENA III.

Sala di Locanda come nell'atto primo.

Lisetta sola.

Mio padre non si vede... In quale impaccio
Mi ha messo il suo concorso!
Che dico, ohimè! che faccio?
Speravo al mio Filippo esser consorte,
Ma il padre vi si oppone... Ah! la mia sorte
Troppo è crudele! Povera Lisetta!
Sola, derisa... Che avvenir mi aspetta!
Me meschina! in ogni viso
Parmi leggere lo scherno,
Ogni sguardo, ogni sorriso,
Parmi un atto insultator.
Mal condanna il nostro amore
Vana idea di stolto orgoglio;
Questo strazio del mio core
Non comprende il genitor.
Ma un vano timore
In me si destò,
La voce del core
Mentire non può.
Di cento svenevoli
Gli usati sospiri
Con arti e raggiri
Deluder saprò.
Al riso le lagrime,
Lo sdegno all' amore,
Le preci al rigore
A tempo opporrò;
E il voto del core
Compito vedrò. (*parte*)

SCENA IV.

Paldolfo seguito da **Alberto.**

PAN. (*smanioso e trafelato*)
Ah la rabbia mi strozza! è un gran portento
Se non schiatto quest' oggi.

ALB. (*salutandolo*) Padron mio.
PAN. (*con istizza senza guardarlo*)
Padrone un corno! Soffocar mi sento!
ALB. Messer Pandolfo...
PAN. (*ravvisandolo*) Siete voi, signore?
Perdonatemi... ohimè! povera testa!
ALB. Che cosa vi molesta?
PAN. Sono fra mille diavoli; gli affissi,
La figlia, i pretendenti, il locandiere...
Ma sloggierò di qui...
ALB. Perchè, signore?
PAN. Perchè, perchè?... perchè quel malandrino
Di Filippo la figlia m' ha stregato.
ALB. Che mai dite! Filippo è già ammogliato.
PAN. Come? come? (*con collera*)
ALB. Parlato ho con sua moglie.
PAN. Che canaglia! Crede essere in Turchia?
V' è la galera per la *birgamia!*
ALB. Ma vostra figlia?
PAN. Quella sconsigliata
Corrisponde al briccon...
ALB. Ma la mia mano...
PAN. Con vostra buona pace ha ricusato.
ALB. Ma voi...
PAN. Ma... ma... malanno, seccatore!
(*parte indispettito*)
ALB. Chi l' avrebbe mai detto: ed ha saputo
Ingannarmi così! Ma quel Filippo
Vo' che mi senta! Ehi! dico... (*gridando verso il fondo*)

SCENA V.

Lisetta dalla destra e detto.

LIS. Perchè tanto rumor, perchè tant' ira
Contro Filippo?
ALB. Ah!... voi giungete in punto:
Filippo è un seduttor: egli ha ingannata

Un' onesta fanciulla...

LIS. Eh via! che dite?...

ALB. Pur troppo dico il ver! giunse perfino
A offrirle la sua mano; or or lo seppi
Dal padre istesso di colei...

LIS. Che ascolto!
(Filippo! oh che impostore!
M' ingannava e per me fingeva amore!)
(*passeggiando su e giù per la scena*)
(Traditor! non son Lisetta
Se non fo di te vendetta!)

ALB. (*passeggiando anch' esso in collera*)
(A' miei sguardi... oh babbuïno!
Parve un giglio, un cherubino!)

LIS. (Troverò, se m' hai tradito,
Vecchio o giovine, un marito.)

ALB. (Fra gli scherzi, e nuovi amori
Quest' affetto io scorderò.)

LIS. (Ecco appunto un pretendente...
(*verso Alberto e si ferma*)

ALB. (*salutandola*)
Vi son servo riverente?...

LIS. (*mostrandosi oltremodo affabile ed amorosa*)
Vorrei dirvi .. non ardisco...
Son confusa...

ALB. Non capisco.

LIS. Io vorrei... ma ne ho rossore...

ALB. Signorina, fate core...

LIS. Per puntiglio, per dispetto
Vi ho contato una bugia...

ALB. Una sola, avete detto?
Poco mal, signora mia...

LIS. Di Filippo io non son moglie...

ALB. Che mai dite? Ed è pur vero?
(*con sorpresa*)

LIS. Sì, vel' giuro, menzognero
Fu il mio labbro, ma pentita...

ALB. Voi pentita?

LIS. (*sospirando*) Questo core
Non sa ancor che sia l' amore!
ALB. Voi scherzate... oh questa è bella!
LIS. No davvero, non lo so.
ALB. Nol sapete? Bricconcella!
Cos' è amor v' insegnerò.
È l' amor quel foco arcano
Che uno sguardo ha in me destato,
Io tentai sopirlo invano,
Più potente divampò.
(Casca, casca! m' hai burlato,
A mia volta io riderò.)
LIS. Che diceste! Ah! sento anch' io
Questo dolce arcano foco!
Non ha molto nel cor mio
Un accento lo destò.
(Casca! casca! a poco a poco
A' miei piedi ti vedrò!)
ALB. Voi mi amate?
LIS. Ed a sposarmi
Siete pronto?
ALB. Oh questo no.
Ho deciso di burlarmi
Delle donne, e lo farò.
LIS. E degli uomini il costume
Ancor io seconderò. (*con ironico scherzo*)
ALB. Per piacere al gentil sesso
So ben io quel che ci vuole,
Molte amarne a un tempo stesso,
Avvampar colle parole,
Qual volubile farfalla,
Riposar di fiore in fior,
Questa è legge che non falla
Nella scuola dell' amor.
LIS. Per piacere al sesso forte,
So ancor io quel che ci vuole:
– T' amerò fino alla morte, –
Dir con languide parole;

Come l' iri al guardo amante
Presentare ogni color,
È la legge più costante
Per accenderlo d'amor. (*Alb. parte dal fondo*)

SCENA VI.

Pandolfo e detta.

PAN. Lisetta, figlia mia! (*giubilante*)
Che stupenda notizia! Un militare
Di grado superior s' è presentato...
Ei qui sarà fra poco. Bada bene,
Con questa gente non si può burlare...
Eccolo; non far scene,
Non ricusar s' ei chiede la tua mano.

SCENA VII.

Filippo e detti.

FIL. (*travestito da colonnello tedesco, con lunghi baffi, ecc.*)
State foi segnor Pantolfe?
PAN. Vorrà dire, signor mio,
Don Pandolfo Spartivento.
FIL. *Ja*, Pantolfa.
PAN. (*s' inchina*) Sì, son io.
FIL. Pono, pono! pen contento!
Foi permetter?
PAN. Mio padrone,
Parli pure, troppo onor!
LIS. (È Filippo: che birbone!)
PAN. (*a Lis.*) Presto, presto un bell' inchino. (*piano*)
FIL. (*c. s.*) (Alza gli occhi, cospettone!
Son Filippo il locandier.)
LIS. (*piano a Fil.*) Fingi invano, malandrino:
Ti conosco, menzogner.
FIL. (*a Pan.*) Fostre figlie?...
PAN. Eccola, è questa!
FIL. Pelle!...
PAN. Pelle?... ha carne ed ossa!

Fil. *Sëhr güt!* star motesta;
Fostre affise afere letta,
Ma più pelle di cassetta
Fostre figlie in ferità.
Pan. Che ne pensa?
Fil. Se piacere
Mie persone a figlie pelle,
Ie, tetesche colonnelle,
Preste, preste, sposserò.
Pan. Colonnello!...
Lis. (*con istizza*) Aspetta, aspetta...
Pan. Oh che onore!... Orsù, Lisetta...
Fil. Rispontèr... (*a Lisetta*)
Lis. (*con caricatura*) Risponderò.
Mie craziose colonnelle
Ie per lei non esser pelle,
A' suoi detti non credère...
Non vi voglio, signor no.
Fil. (Son confuso, sbalordito,
Non comprendo, non ragiono;
Mi ricusa per marito,
E il motivo non si sa.)
Pan. (Che cervello indiavolato!
Oh che razza di figliuola!
Ha deriso e ricusato
Un signor di qualità!)
Lis. (Ah furfante, traditore!
A burlarmi imparerai;
Vendi pur l'indegno core,
A Lisetta non si fa.)
Pan. Via, finiamola, fraschetta,
Chiedi scusa al colonnello...
Lis. Chieder scusa? Troppa fretta.
Ma sapete se sia quello?
Donde venne?...
Fil. Star fiennese,
Decorate dal paese,
Colonnelle Trick Track.

Pan. Trick Track! che bel casato!
Lis. (Che briccon matricolato!
Come recita la parte!) (*fremendo*)
Fil. (*porgendo alcune carte a Pandolfo*)
Nix incanno; ecco mie carte...
Pan. Via, Lisetta... (*indica le carte*)
Lis. Non lo voglio;
Ve lo torno a replicar.
Fil. (Ma quale stranissimo (*piano a Lisetta*)
Dispetto t'accende?
Cotesta tua smania
Mi sdegna, m' offende.)
Tartaifel! l' ingiuria
Foler fendicar!
Tremare Pantofola
Del Graf Trick Track!
(*fingendo snudar la spada*)
Lis. Si calmi, non s' agiti, (*deridendo Filippo*)
Signor pretendente;
Deh, lasci nel fodero
Il brando innocente!
Di sangue femmineo
Nol voglia macchiar;
Si cerchi altre vittime,
Signor Trick Track.
Pan. (*a Lis.*) (Silenzio! Silenzio!...
Ragazza sventata!
Ti strappo, se seguiti,
La lingua sguaiata...)
(*a Fil.*) La giusta sua collera
Deh voglia placar,
Non badi a una stupida,
Signor Trick Track!...
(*Lisetta entra nella sua stanza; Filippo parte sdegnato dalla porta comune; Pandolfo, dopo aver tentato di placare Filippo, segue Lisetta.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La solita sala di Locanda.

Coro di Camerieri.

Che rumor! che confusione!
  Che continuo andirivieni!
  Fin la testa del padrone
  Nella luna se ne andò.
Che si vuol? che si domanda?
  La ragazza del concorso.
  Per dar grido alla locanda
  Proprio a tempo capitò.

SCENA II.

Filippo e detti.

Fil. (*vestito da locandiere come nell'atto primo*)
Bene, bene, giovinotti,
  In buon punto radunati.
  I galanti zerbinotti
  Saran tutti canzonati.
  Quel buffone del giornale
  Noi vogliamo corbellare,
  Un' astuzia singolare
  Ho saputo immaginar.

Coro — Nell' impresa originale
  Vi sapremo secondar.

Fil. — Per aver la sua figliola
  Mi son finto colonnello;
  Se non tien la sua parola
  Io lo provoco a duello,
  Lo minaccio, lo spavento,
  Non ardisce rifiutar:
  Travestiti, in quel momento,
  Vi potete presentar.

CORO Oh che genio! Oh che talento!
Quale astuzia singolar!
Nell' impresa originale
Vi sapremo secondar.

FIL. Zitti, attenti, secondate
Con prudenza il mio progetto;
Ad un cenno vi mostrate,
Eseguite quel che ho detto,
E v' invito quanti siete
Le mie nozze a festeggiar.

CORO Grazie, grazie, non temete,
Vi sapremo secondar. *(partono tutti)*

SCENA III.

Alberto solo.

ALB. No, scordarla non posso; il suo dolore
Era mendace o vero?
Nol so, ma al mio pensiero
Quella dolce mestizia è ognor presente
E, come in lei trasfuso, il cor la sente.
Del primo amore il vergine
Sogno per lei tornò,
E di speranze rosee
La vita s' infiorò.
Fu breve sogno! – rapido
Per me si dileguò!
Muta, deserta l' anima
Nel suo dolor restò.

SCENA IV.

Dorina e detto.

ALB. Voi qui, signora? E con qual fronte osate
Presentarvi a' miei sguardi? Ingrata!

DOR. A torto,
Signor, voi m' oltraggiate,
Un equivoco è nato; di Pandolfo

Io non son figlia.

ALB. Saria ver?... Filippo
Dunque voi non amate, e la mia mano
Non rifiutaste?...

DOR. *(con espressione)* Rifiutar!... che dite?...

ALB. Ma il padre vostro?

DOR. È desso
Un onesto mercante...

ALB. Ed io sì ingiusto!...
Perdon vi chiedo... ah possa il genitore
Essere alfin propenso al nostro amore!

SCENA V.

Anselmo dal fondo, e detti.

ANS. Figlia... tu qui!... *(con aria di rimprovero)*

DOR. *(confusa)* Mio padre!...

ALB. Egli!... in buon punto
Voi giungete, signor: di favellarvi
Desidero un istante, oggi per caso
Conobbi vostra figlia; un punto solo
Fu il vederla e l'amarla: oscuro il nome
Non è degli Albicini, e, se voleste,
Farci entrambi felici appien potreste.

ANS. Albicini!... fia vero?... assai conosco
La vostra casa e al par d'ognun la stimo.

ALB. Dunque poss'io sperar?...

ANS. Verace affetto
Se per mia figlia voi nutrite in petto,
S'ella consente...

DOR. Ah padre mio...

ANS. T'intendo:
Andiam nelle mie stanze; ivi ci aspetta
La povera Lisetta.
Sarà felice anch'essa, e corbellato
Rimanga il ciarlatano
Che l'origin scordò del suo casato.

(entrano tutti nelle stanze di Lisetta)

SCENA VI.

Pandolfo solo.

PAN. A momenti qui giunge il colonnello.
Quella sciocca ostinata
Non sa dir che: *nol voglio.*
Come dirlo al tedesco? In tale imbroglio
Non mi son mai trovato in vita mia:
Qui è meglio far fagotti ed andar via.
(*si avvia verso il fondo e s'incontra in*)

SCENA VII.

Filippo e detto.

FIL. (*nuovamente travestito da Colonnello tedesco*)
Dofe antar? Fermare, olà!
PAN. (*sbigottito*) (Terremoti! eccolo qua.)
FIL. Ton Pantolfe, ie qui presente,
Ricortar fostre parole,
Ie star scelte pretendente
Fostre figlie per spossar.
PAN. Le dirò... (Non so che dire...)
Io son pronto... cioè... mia figlia...
Ella deve compatire...
Non lo posso contentar.
FIL. (*sorpreso*) Nix potere? Afer promesso,
E tofere mantener.
PAN. (*sempre più imbarazzato*)
Le dirò... con suo permesso.
FIL. (*risolutamente*)
Nix folere replicar!
Trick Track colonnelle!
Se non far fostre tofere.
Ie foler tue prutte pelle
Con mie palle crifellar.
PAN. Questo è troppo, mio signore,
È mia figlia che non vuole...
FIL. Se ti afere un po' t' onore
Una sfida ti accettar,

Pan. (*spavent.*) Una sfida!...

Fil. Nix parole,
Testimonii qui chiamar.

(*fa un cenno verso l' uscio di fondo ed entrano varii camerieri della locanda travestiti da militari tedeschi: Filippo presenta a Pan. due pistole e la spada di uno dei camerieri*)

Qui star spada e qui pistola;
Ti dell' arma afer tiritto;
Ie conoscere la scuola
De tirare e sparar tritto.
Sceglier preste; queste affronte
Ie folere fenticar;
A compattere star pronte,
E ti morto qui restar.

Pan. (*guardando atterrito le armi*)

(Una spada! una pistola!...
Gli rinunzio il mio diritto...
Io non son mai stato a scuola,
Se mi batto sono fritto.)
Riflettete... non ho torto...
Non so l' armi maneggiar;
Se il volete, io son già morto,
Ve lo posso dichiarar.

Fil. Preste, all' armi, nix intentere,
Nix ammettere ragione,
Foler fare tue Pantofole
Se pattaglia ricusar.

Pan. Non s' incomodi, padrone,
Un Pandolfo io vo' restar.

Fil. (*sguainando la sciabola lo minaccia*)

In guardia, don Pantofole,
Foler de ti fendette,
Ti ricusar la figlia,
Mi ti tagliare a fette...

Fil., Coro (Le gambe gli vacillano,
Più reggersi non può...
Innanzi a lui dal ridere
Frenarmi omai non so.)

PAN. Non reggo... Ohimè! lasciatemi!...
Salvatemi!... soccorso!...
Son stato una gran bestia,
Annullo il mio concorso!...
(Le gambe mi vacillano...
Più polso omai non ho...
A' danni miei quel diavolo
L'inferno scatenò.)

(Pandolfo fugge gridando, inseguito da Filippo e dai suoi amici: al rumore accorrono)

SCENA ULTIMA.

Lisetta, Dorina e cameriere dalle stanze, **Alberto, La Rose,** ed altri signori e camerieri dal fondo, finalmente **Pandolfo** sempre perseguitato da **Filippo** come sopra.

LIS., DOR., DONNE Cos' è stato... cosa accade?
ALB. E GLI ALTRI Si maneggiano le spade...
TUTTI Urla, grida... un tramestío,
Un fracasso da assordar.
PAN. Gente... aiuto!
TUTTI Cos'è stato?...
PAN. Quel soldato... indiavolato...
Non ascolta la ragione
E mi vuole assassinar.
TUTTI Colonnello, or via, parlate. *(a Fil.)*
FIL. Don Pantolfe star poltrone...
TUTTI Ma da lui che domandate?
FIL. O tar figlia ot ammazzar.
PAN. La mia figlia... non lo vuole... *(tremando)*
FIL. Mantener fostre parole...
PAN. Ah Lisetta! son perduto
Se ti ostini a ricusar!
FIL. *(minacciando nuovamente Pandolfo)*
Dunque in guardia!...
PAN. Aiuto!... aiuto!
LIS. Colonnello, abbasso l'armi!...
Io son vostra! *(stende la destra a Fil.)*
PAN. *(respirando)* Per salvarmi!...
Brava figlia!... ed è pur ver?

LIS. *e* FIL. È cessato il nostro affanno!...
PAN. Colonnello!... *(raccomandandosi)*
FIL. *(si toglie i baffi, si leva il cappello e getta via la spada. I camerieri fanno lo stesso)* Nix incanno!
Son Filippo il locandier. *(risa generale)*
PAN. *(nella massima sorpresa)*
Come? Come? Ah scellerato!
È quel furbo mascherato?
A Pandolfo un tale affronto?
Una sfida minacciar?
Senza l'oste hai fatto il conto,
In cucina puoi tornar.
FIL. (A tal colpo inaspettato
Sbuffa il vecchio corbellato...)
(È riuscito il bel progetto *(a Lisetta)*
Che ho saputo immaginar;
La tua mano, a suo dispetto,
È forzato ad accordar.)
LIS. (Oh momento inaspettato!...
Ogni equivoco è svelato,
Tace alfine in questo core
Il geloso palpitar.
Bramo sol del genitore
Or la collera placar.)
TUTTI (A quel colpo inaspettato
Sbuffa il vecchio corbellato;
Del concorso il gran progetto
Vede in aria svaporar.
A Filippo fia costretto
La figliola ad accordar.)
PAN. *(furibondo a Filippo)*
Impostore Trick Track!
No, mia figlia non avrai! *(afferrando per*
Vieni meco! *un braccio Lisetta)*
FIL. *(frapponendosi)* No, giammai!
È mia moglie...
LIS. È mio marito...
PAN. Chi comanda qui son io,

Fui burlato, fui tradito:
Ma il birbante non t' avrà.

ALB. DOR. (*a Pand.*) Don Pandolfo, padre siete,
Perdonar alfin dovete.

ANS. E imitar l' esempio mio
Appagando i voti lor.
(*prende Alberto e Dorina per mano e gli unisce*)

TUTTI Bravo !... Evviva !

FIL. LIS. (*supplichevoli*) Signor / Padre mio

PAN. Perdonar ?... non lo sperate...

ANS. (*piano a Pand.*) Se al rifiuto v' ostinate
Da ciascun si riderà.

PAN. Basta, basta! vinto avete!...
(Fui burlato, e ben mi sta.)

CORO Don Pandolfo ? bravo, evviva!
Questo nome non morrà.
E di voi memoria viva
Sulla scena resterà.

PAN. (*con entusiasmo*)
Oh Pandolfo avventurato!
Se ha fallito il tuo progetto,
Il tuo nome almen soggetto
Di commedia diverrà.

LIS. (*verso gli ascoltanti*)
Non badate ai concorrenti,
Giovinette innamorate,
Al primiero ognor serbate
Nell' amor la fedeltà.
Nei difficili cimenti
Vince sempre un cor costante,
E l' astuzia dell' amante
Un compenso troverà.

CORO Don Pandolfo, bravo, evviva!
Questo nome non morrà,
E di voi memoria viva
Sulla scena resterà.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
Chiara di Rosenberg
*p*Clarice Visconti.
*p*Cristoforo Colombo
*p*Clarissa Harlowe
*p*Dante e Bice.
*p*Don Checco.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due mogli in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
Fausta
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Gli Studenti
*p*Griselda.
Guglielmo Tell
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
*p*I Pirati spagnuoli
Il Crociato in Egitto
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldass.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri.
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro di Schiedam.
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
*p*Il Matrimonio per concorso
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
*p*Il Franco Bersagliere.
*p*Il Saltimbanco
*p*Jone
La Gazza ladra
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
*p*L'Assedio di Leida
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
La Regina di Golconda
La Vestale
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina.
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'Uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
L'Ajo nell'imbarazzo
*p*Miniere di Freinbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-fan.
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè
*p*Paolo e Virginia.
Parisina.
*p*Poliuto.
*p*Pelagio
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dévereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avventura di Scaramuccia.
*p*Un Geloso e la sua Vedova
*p*Violetta
*p*Virginia.

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*